

Eventi

Le arti e le idee

La guida
La sperimentazione
dell'audiovisivo
invade l'Ostiese



Giunto alla sua V edizione (con un passato fatto di 350 artisti ospitati e 450 mila presenze), fino a domani, **24 luglio, Videocittà**, il festival ideato da Francesco Rutelli con la direzione creativa di Francesco Dobrovich esplora le forme più avanzate dell'audiovisivo, per mappare i molteplici sguardi sul mondo di oggi e costruire gli immaginari del futuro. Con Eni, main partner, il festival si avvale del contributo di Regione Lazio, Camera di Commercio di Roma, in collaborazione con ANICA, con il patrocinio di SIAE e si svolgerà nell'area dell'ex Gazometro, nel cuore del quartiere Ostiese, fra i principali snodi della creatività metropolitana — che per cinque giorni è un sofisticato e avanguardistico polo dell'audiovisivo (nella foto, Sofia Viscardi, creatrice digitale e tra i presentatori dell'evento). Info: www.videocitta.com

L'appuntamento A Roma un festival della visione nel luogo trasformato da Eni nella scuola di impresa Joule



LA LUNA E IL SUO TOTEM

di **Federica Manzitti**



Mattia Voltaggio
(Joule di Eni)



Stiamo ultimando la bonifica di un sito legato alla estrazione del carbone reso un hub del futuro. Il legame con l'evento in corso è la ricerca di nuove forme per produrre energia

Luce, suono, etere, acqua, movimento, pensiero. In una parola: energia. Nel luogo che è stato protagonista di una fulminea stagione di rivoluzione tecnologica romana, il Gazometro di Ostiese, un patto tra arte, impresa e scienza accende una nuova luna, un astro che sprigiona e catalizza energia. È l'installazione site specific Luna Somnium prodotta da Eni e realizzata dallo studio artistico fuse* per la V edizione di Videocittà, festival della visione che apre al pubblico un luogo altrimenti inaccessibile. Vedere si può anche da punti molto distanti, grazie all'altezza della struttura metallica che l'accoglie — 90 metri circa — ma per farne davvero esperienza bisogna varcare la soglia dell'ex area industriale e lasciarsi coinvolgere nella sua energia. In piedi e naso all'insù, oppure seduti a gambe incrociate, o meglio ancora sdraiati, guardando sia la luna d'artista che la stellata di una notte estiva, il pubblico vive un effetto ipnotico fatto di scariche luminose che disegnano crateri e reticoli e di una partitura sonora che riprende la musicalità dei corpi celesti.

Firmata dallo studio modenese fuse* la performance live media si ispira a un racconto

LUCE ED ENERGIA AL GAZOMETRO ORMAI FULCRO DELL'INNOVAZIONE

leri e oggi

In alto l'installazione immersiva Luna Somnium del collettivo fuse* che illumina il Gazometro in questi giorni. Qui sotto, Pasolini durante le riprese di «Accattone» in una celebre foto Paolo Di Paolo

di Keplero, dove un uomo sognando sale sulla luna e finalmente vede la Terra da tutt'altra prospettiva. Questo elemento della visione e della capacità di cambiare punto di vista affacciandosi su nuovi orizzonti è ciò che il Gazometro e l'area che lo circonda da qualche tempo incarnano. Quell'alto cilindro di metallo che permise di distribuire il gas in una città che faticava a stare al passo con le novità tecnologiche — l'impianto costruito dall'Ansaldo apri nel 1937 — è stato abbandonato

per decenni, trasformandosi da promessa di modernità in reperto di archeologia industriale, enigmatico protagonista dello skyline capitolino. L'arte, con Mario Sironi e Renzo Vespiagnani, ne ha fatto qualche volta un'icona di silenziosa alienazione industriale, il cinema con Vittorio De Sica (Sciucsià), Luchino Visconti (Bellissima), Pier Paolo Pasolini (Accattone), Cito Maselli (Una storia d'amore) o Carlo Verdone (Gallo cedrone), l'anti-monumento per antonomasia.

Ma la stagione dell'abbandono è finita. Da quando Eni ha deciso di creare qui, su 12 ettari di un'area inserita tra i più promettenti quartieri d'Europa dal Guardian, il suo «perimetro dell'innovazione» con una scuola per l'impresa chiamata Joule e spazi dedicati allo sviluppo per l'innovazione, intorno a quei tubi vuoti l'energia che fa impresa ha ripreso a circolare. «La relazione tra l'evento che ospitiamo e il distretto dell'innovazione che stiamo creando è il tema della tecnologia che sperimenta nuove forme di produzione energetica — racconta Mattia Voltaggio, responsabile di Joule —. Mai avuto nessun dubbio che l'headquarter della scuola Eni per la formazione imprenditoriale sostenibile avesse la sua sede naturale qui. Stiamo completando la bonifica e trasformando un sito, che dipendeva dall'estrazione del carbone, in un hub della sperimentazione e della decarbonizzazione». In questa stessa area, sulla sponda orientale del Tevere si è insediato Zero, l'acceleratore clean-tech di Cassa Depositi e Prestiti e sarà seguito presto da altre inizia-

tive che coinvolgono start up, Pmi, università e centri di ricerca, «perché insieme agli altri si va avanti con più forza» aggiunge Voltaggio.

Intanto il quartiere intorno al Gazometro vive un fermento culturale inedito. Il festival Videocittà ne è un nuovo capitolo. Dopo l'apertura nel 1999 del Teatro India negli ex stabilimenti della Mira Lanza, gli interventi di street artist che come Agostino Iacurci, Iena Cruz e Blu che stanno ridisegnando il tessuto urbano, le

Nuova prospettiva
Un'installazione immersiva che si ispira a un racconto scritto dall'astronomo Keplero



factory creative e l'ultima edizione di Maker Faire, fiera dell'innovazione ospitata dentro il colosso di ferro, la performance lunare ispirata a Keplero che si ripeterà fino a domani è una nuova accelerazione. «Entrando al Gazometro abbiamo avuto la sensazione di entrare in un'altra dimensione — racconta Mattia Carretti di fuse* — questa esperienza ci ha portati a giocare con la percezione. In Luna Somnium non c'è un punto di vista univoco. Sospendiamo l'ordinario per avere una visione inedita della realtà».